

Come è andata audizione in aula.

UN DISASTRO

Nonostante la preparazione certosina.

Troppo certosina!

Tirato. Nervoso. Noioso.

Per di più Zaganelli che comincia a richiamarmi, scherzosamente:

“Giancarlo, guarda che i giudici si stanno addormentando”

...ma io continuo a illustrare le mie carte da presentare.....

...un pacco di una trentina di buste di plastica porta-depliant...

...difficilissime da gestire...

...prime devi tirare fuori la documentazione dalla busta di plastica, e non è così facile come sembra...

...poi devi rimettere dentro le carte per consegnarle al collegio giudicante dopo averle fatte vedere ai giudici (ormai mezzo addormentati)...

...ma io sono così convinto di avere in mano delle prove a prova di bomba che insisto ... insisto ...

...il tavolino non contiene il materiale che ho preparato...

...mi devo arrangiare appoggiando in terra la borsa e le carte...

...il microfono è lontano: quando manipolo le carte non posso parlare perché mi allontanano dal microfono, che non si può avvicinare di più...

Finché provvidenziale arriva la proposta del Presidente Petrazzini:

“...dottor Sacconi, se Lei è d'accordo accettiamo tutta la documentazione che Lei ha con sé, e La assicuriamo che la leggeremo attentamente...”

NON ASPETTAVO ALTRO!

Ho consegnato tutto e mi sono ritirato in buon ordine con la coda tra le gambe e potendomi finalmente permettere una bevuta (mezzo litro di acqua) purtroppo del tutto insufficiente. Così che ho continuato a soffrire per tutta la durata dell'udienza.

Avevo preparato una bottiglietta di acqua per bagnare le labbra durante l'eloquio.

Ma mi si è rotta in bocca una protesi già da tempo a rischio, che per studiare troppo non avevo trovato il tempo di far riparare e sistemare bene.

Ad un certo punto, tra la difficoltà di parlare bene perché l'aria mi passava tra i denti, l'ansia legata alla impossibilità di evitare la noia espositiva, l'evidente disinteresse (apparente) dei giudici, mi si è impastata la bocca con la saliva provocando una secchezza totale, a tal punto che riuscivo ad aprire le labbra a malapena e a gestire la parola solo con uno sforzo immenso da vedere.

Due cose positive

1. La situazione di imbarazzo e di difficoltà in cui ci si viene a trovare non è sempre del tutto negativa. Umanizza un po' di più del perfetto manager che è sicuro di sé. Non siamo tutti Andreotti a questo mondo.
2. Tre dei documenti presentati erano veramente decisivi e hanno lasciato a bocca aperta gli astanti.